

PONTIFICIA UNIVERSITA' DELLA SANTA CROCE  
FACOLTÀ DI TEOLOGIA – TERZO CICLO

Peter Dittus – Filippo Malachin

ANALISI DEL *PRAEFATIO VIII DE DOMINICIS “PER ANNUM”* DEL FORMULARIO *PRO ECCLESIA PARTICULARIS* DEL *MISSALE ROMANUM* (2002)

Elaborato per il Seminario per dottorandi:  
«*Ecclesia e Liturgia. Riflessioni alla luce del rapporto Lex credendi – Lex orandi*»  
Prof.ssa Pilar Rio

ROMA 2022-2023

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

- CCC *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018.
- CCL *Corpus Christianorum. Series Latina*, Brepols, Turnhout 1953ss.
- CD CONCILIO VATICANO II, *Decreto Christus Dominus: Enchiridion Vaticanum, I: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 327-383. *Acta Apostolicae Sedis*, 58 (1966).
- GS CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale Gaudium et Spes: Enchiridion Vaticanum, I: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 772-965. *Acta Apostolicae Sedis*, 58 (1966).
- LG CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Lumen Gentium: Enchiridion Vaticanum, I: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 120-263. *Acta Apostolicae Sedis*, 57 (1965).
- MR 1970 *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum*, editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis, 1970. [i numeri di riferimento di volta in volta citati si riferiscono alle relative pagine]
- MR 1975 *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum*, editio typica altera, Typis Polyglottis Vaticanis, 1975. [i numeri di riferimento di volta in volta citati si riferiscono alle relative pagine]
- MR 2002 *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum Ioannis Pauli Pp. II cura recognitum*, editio typica tertia (2002), reimpressio emendata, Typis Vaticanis, Città del Vaticano 2008. [i numeri di riferimento di volta in volta citati si riferiscono alle relative pagine]
- OGMR FALSINI, R. - LAMERI, A. (a cura di), *Ordinamento generale del Messale romano. Commento e testo*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2011<sup>2</sup>.
- OLM *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum. Ordo Lectionum Missae*, editio typica altera, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1981.

- PG J.-P. MIGNE (a cura di), *Patrologiae Cursus completus. Series Graeca*, Paris 1857ss.
- PL J.-P. MIGNE (a cura di), *Patrologiae Cursus completus. Series Latina*, Paris 1844ss.
- SC CONCILIO VATICANO II, *Costituzione Sacrosanctum Concilium: Enchiridion Vaticanum, 1: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 14-95; *Acta Apostolicae Sedis*, 56 (1964).
- UR CONCILIO VATICANO II, *Decreto Unitatis Redintegratio: Enchiridion Vaticanum, 1: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 286-325. *Acta Apostolicae Sedis*, 57 (1965).

## Introduzione

L'oggetto del nostro studio è il *Praefatio VIII de Dominicis per annum*,<sup>1</sup> analizzato nel contesto di una celebrazione di una *missa pro Ecclesia particulari*.<sup>2</sup> L'eucologia è di nuova redazione; è stata inserita nel *Missale Romanum* del 1970, come frutto del programma di arricchimento del libro liturgico sviluppatosi dopo il Concilio Vaticano II. Nelle tre edizioni ha praticamente lo stesso titolo e collocazione;<sup>3</sup> solo a partire dall'*editio typica altera* viene indicato come prefazio proprio per il formulario della messa *pro Ecclesia locali*.<sup>4</sup>

### 1. Analisi filologica

La funzione del prefazio è *eucaristica*, laudativa e anamnetica, come vedremo nell'analisi liturgica; il suo centro contenutistico, dove troveremo maggior approfondimento teologico, è l'embolismo, che andremo ad analizzare con più attenzione. La sua analisi strutturale, stilistica e semantica servirà a cogliere meglio la forma attraverso cui questi contenuti sono stati espressi.<sup>5</sup>

Riportiamo di seguito il testo, con la relativa struttura:

<i>Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere:</i>	Protocollo iniziale
<i>Domine, sancte Pater, omnipotens aetérne Deus:</i>	
<i>Quia filios, quos longe peccati crimen abstulerat, per sanguinem Filii tui Spiritusque virtute, in unum ad te dénuo congregare voluisti: ut plebs, de unitate Trinitatis adunata, in tuae laudem sapiéntiae multiformis Christi corpus templumque Spiritus noscerétur Ecclésia.</i>	Embolismo
<i>Et ideo, choris angélicis sociati, te laudamus in gaudio confiténtes:</i>	Protocollo finale

Facendo un'analisi del periodo possiamo suddividerlo in questo modo:

	<i>quos longe peccati crimen abstulerat, per sanguinem Filii tui Spiritusque virtute</i>	<i>in unum ad te dénuo congregare voluisti</i>	Relativa
<i>Quia filios,</i>			Principale

<sup>1</sup> MR 2002, 544.

<sup>2</sup> MR 2002, 1079-1080.

<sup>3</sup> MR 1970: *Praefatio de Dominicis "per annum" VIII*, 419. MR 1975: *Praefatio VIII de Dominicis "per annum"*, 419. MR 2002: *Praefatio VIII de Dominicis "per annum"*, 544.

<sup>4</sup> Il titolo del formulario passa da *Pro Ecclesia locali* nelle prime due edizioni, a *Pro Ecclesia particulari* nella terza. Cfr. MR 1970, 774-775; MR 1975, 789-790; MR 2002, 1079-1080.

<sup>5</sup> Cfr. M. AUGÉ, *Principi di interpretazione dei testi liturgici*, in *Anamnesis. La Liturgia, i sacramenti: teologia e storia della celebrazione*, 3/1, Marietti, Genova 1986<sup>4</sup>, 174.

	<i>de unitate Trinitatis adunata</i>		Prop. attributiva, con funz. relativa.
<i>ut plebs,</i>	<i>in tuae laudem sapiéntiae multiformis</i>	<i>Christi corpus templumque Spiritus noscerétur Ecclesia</i>	Finale

La frase principale esprime la motivazione del ringraziamento al Padre: perché, attraverso il sangue del Figlio e la potenza dello Spirito (complemento di mezzo), ha voluto di nuovo riunire i figli che la colpa del peccato aveva tenuto lontani (relativa, con funzione di ampliamento anamnetico); questo affinché, come popolo – radunato dall’unità della Trinità (attributo di *plebs*) – venisse riconosciuto/manifestato come Chiesa, corpo di Cristo e tempio dello Spirito, a lode della Sua sapienza multiforme (complemento di fine).

Possiamo notare che al centro del prefazio vi è la parola *Trinitatis*, che è fulcro non solo strutturale ma anche di senso: è grazie all’azione della Trinità infatti che gli uomini (*filios*) vengono riuniti in unità, resi Chiesa. Vi è, in questo senso, una «successione binaria»<sup>6</sup> tra la prima e l’ultima frase, che aiuta a comprendere questo passaggio ad opera di Dio, e anche la ridondanza verbale legata ad *Ecclesia* sottolinea l’importanza di tale passaggio.<sup>7</sup>

A sottolineare questo dinamismo interno all’embolismo possiamo notare altri fattori:

- i termini *Filius* e *Christus* sono usati due volte, una nella principale e una nella finale; così *Spiritus*, ugualmente distribuito, rimarcando in questo modo la presenza dell’azione trinitaria.<sup>8</sup>
- le due frasi che attorniano il termine *Trinitatis* (*in unum ad te dénuo congregare voluisti* e *in tuae laudem sapiéntiae multiformis*) sottolineano il dinamismo *ad extra* e *ad intra* della stessa: la prima, come vedremo, è una citazione di Gv 11,52 e rinvia all’azione trinitaria di riunire i fedeli in una cosa sola;<sup>9</sup> la *sapiéntiae multiformis* rimanda a Ef 3,9-11, *hapax* biblico, e parla dell’origine divina e impenetrabile della sapienza;<sup>10</sup> pur essendo inaccessibile la sapienza di Dio si è manifestata nella Chiesa, popolo radunato in unità dalla Trinità.
- il “movimento di salvezza” è espresso dall’uso dei termini *filios*, *plebs* ed *Ecclesia*, distribuiti in modo omogeneo: il primo termine è qui usato per riferirsi agli uomini in maniera generica;<sup>11</sup> il secondo invece può riferirsi ai fedeli, alla chiesa particolare per cui si sta pregando o che è riunita per celebrare l’Eucaristia;<sup>12</sup> il termine *Ecclesia* è il risultato dell’azione

<sup>6</sup> Cfr. *Ibidem*, 175.

<sup>7</sup> Cfr. *Ibidem*, 177; A. WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum» in the Missal of Pope Paul VI*, «Notitiae» 49 (2012) 180.

<sup>8</sup> Il Padre non è citato esplicitamente ma a Lui è rivolto il prefazio ed è sua volontà tutta l’azione di cui si parla; cfr. WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum»*, 178–180.

<sup>9</sup> Cfr. A. BLAISE, A. DUMAS, *Le vocabulaire latin des principaux thèmes liturgiques*, Brepols, Turnhout 1966, 348–349.

<sup>10</sup> Cfr. A. MARTIN, *Lettera agli Efesini: introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011, 57.

<sup>11</sup> Troviamo quest’uso, ad esempio *filii hominum*: *Ps* 11,2; *Ps* 61,10 ; cfr.

<sup>12</sup> Blaise parla dei “fedeli” nel senso di coloro che non sono “infedeli”: *plebs tua sancta* usato nel Canone Romano; nel latino patristico e liturgico si riferisce ai servitori di Dio; cfr. *Ibidem*, 386; 389. Il senso di chiesa particolare può essere dato se considerato insieme alla colletta del formulario *Pro Ecclesia particulari*, in cui si distingue tra *populus* come chiesa universale e *plebs* come chiesa particolare; cfr. V. PIERRI, *Il Mysterium Ecclesiae nell’euologia del Messale*

unificante della Trinità, la Chiesa universale che si *incarna* nella chiesa locale che celebra la santa messa.

- come abbiamo detto c'è una progressione anche se si guarda ai termini *longe – unum/unitate*: dalla frammentazione del peccato all'unità della Chiesa riunita dalla Trinità; la Chiesa quindi non è solo una *societas* umana ma è «in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»,<sup>13</sup> la rivelazione di ciò che sta al cuore di Dio stesso; attraverso l'*Ecclesia* Dio rivela a tutti gli uomini e a tutto il cosmo che possono essere accolti tra i suoi membri pieni di grazia.

Possiamo, al termine di questa analisi, sintetizzare attraverso uno schema, quanto detto finora:

*Quia filios, quos longe peccati crimen abstulerat,  
per sanguinem **Filii** tui SPIRITUSQUE virtute,  
in unum ad te dénuo congregare voluisti:  
ut plebs, de unitate TRINITATIS adunata,  
in tuae laudem sapiéntiae multiformis  
**Christi** corpus templumque SPIRITUS noscerétur Ecclésia<sup>14</sup>*

## 2. Analisi storica

In questa parte del lavoro si analizzeranno le varie fonti del prefazio – la Sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, il Magistero – per capirne il processo di formazione.

Essendo di nuova redazione non ritroviamo il nostro testo in libri liturgici precedenti; le fonti extra-liturgiche sono invece abbondanti. Oltre al *Corpus Praefationum*,<sup>15</sup> Dumas<sup>16</sup> e Ward<sup>17</sup> danno delle indicazioni di massima sulle varie fonti, che di seguito riprendiamo e sviluppiamo.

### 2.1 RIFERIMENTI BIBLICI

All'inizio dell'embolismo troviamo una citazione del Quarto Vangelo:

*Hoc autem a semetipso non dixit; sed cum esset pontifex anni illius, prophetavit quod Iesus moriturus erat pro gente; et non tantum pro gente, sed ut **filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum** (Io 11,51-52)*

L'ultima frase, infatti, riprende in maniera sintetica ciò che il nostro testo dice nella prima parte. Si tratta della "profezia" di Caifa, che afferma che la morte di Gesù avrebbe riunito i figli di Dio dispersi. Viene quindi richiamata l'opera pasquale del *congregare in unum*, che porta i *filii Dei* ad es-

Romano, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2020, 53. Lo stesso autore lo riferisce alla comunità celebrante; cfr. *Ibidem*, 38.

<sup>13</sup> Cfr. LG 1.

<sup>14</sup> Lo schema è preso da WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum»*, 178.

<sup>15</sup> Cfr. CCSL, *Corpus Praefationum. Apparatus (Q-V)*, 161 D, 1302.

<sup>16</sup> Cfr. A. DUMAS, *Les sources du nouveau Missel Romain*, «Notitiae» 60 (1971) 40.

<sup>17</sup> Cfr. WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum»*, 172–192; C. JOHNSON, A. WARD, *Fontes Liturgici. Sources of the Roman Missal: Prefaces*, «Notitiae» 24 (1987) 644–645.

sere *plebs de unitate Trinitatis adunata*.<sup>18</sup> Il termine *adunare* è pressoché sinonimo di *congregare*, come si può evincere anche da Ez 11,17: «**Congregabo** vos de populis, et **adunabo** de terris in quibus dispersi estis», che riprende Gv 11,52.<sup>19</sup> Questo "essere una cosa sola" ci rinvia ad un altro testo utile per il nostro studio:

*Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis qui credituri sunt per verbum eorum in me, ut omnes **unum** sint, sicut tu, **Pater, in me, et ego in te**, ut et ipsi in nobis **unum** sint, ut credat mundus quia tu me misisti (Io 17,20-21).*

Si parla dell'unità nel Padre e in Lui – grazie allo Spirito Santo anche se non citato – di coloro che crederanno, che faranno quindi parte dell'*Ecclesia corpus Christi*. Il contesto è quello dell'Ultima Cena di Gesù, un contesto eucaristico, che può rimandare alla preghiera per la Chiesa nel Canone Romano, dove si usa proprio il termine *adunare*.<sup>20</sup>

Proseguendo con i riferimenti, ne elenchiamo alcuni che riguardano il tema dei figli dispersi e del loro essere *in unum congregati* da Dio:<sup>21</sup>

*Ierusalem, Ierusalem, quae occidis prophetas et lapidas eos, qui mittuntur ad te: quoties volui **congregare filios** tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pennis, et noluisti! (Lc 13,34)*

*Et erit in novissimis diebus praeparatus mons **domus Domini** in vertice montium et elevabitur super colles et fluent ad eum omnes gentes, et ibunt populi multi et dicent: Venite et ascendamus ad montem Domini et **ad domum Dei** Iacob, et docebit nos vias suas et ambulabimus in semitis eius, quia de Sion exhibit lex et verbum Domini de Hierusalem. (Is 2,2-3)*

*Et **filios** advenae qui adherent Domino, ut colant eum et diligant nomen eius ut sint ei in servos omnem custodientem sabbatum ne polluat illud et tenentem foedus meum, adducam eos in montem sanctum meum et laetificabo eos **in domo orationis** meae; holocausta eorum et victimae eorum placebunt mihi super altari meo, quia **domus mea domus orationis** vocabitur cunctis populis. Ait Dominus Deus qui **congregat dispersos** Israhel adhuc **congregabo** ad eum **congregatos** eius (Is 56,6-8)*

Nel primo testo di Isaia non si usa la parola *congregare* ma il concetto è lo stesso: la grande riunione dei popoli dispersi per il definitivo ed escatologico incontro con Dio. La *domus Dei/Domini* è

<sup>18</sup> Cfr. BLAISE, DUMAS, *Le vocabulaire latin des principaux thèmes liturgiques*, 349; WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum»*, 174–175.

<sup>19</sup> Cfr. A. MIRALLES, *Teologia liturgica dei Sacramenti. 3.1. La messa*, Edizione digitale, Roma 2014, 355.

<sup>20</sup> «*in primis, quae tibi offerimus pro Ecclesia tua sancta catholica: quam pacificare, custodire, adunare et regere digneris toto orbe terrarum*»; cfr. BLAISE, DUMAS, *Le vocabulaire latin des principaux thèmes liturgiques*, 349; B. BOTTE, C. MOHRMANN, *L'Ordinaire de La Messe*, Peeters, Leuven 1953, 75.

<sup>21</sup> Cfr. WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum»*, 187.

il tempio del Signore, la Chiesa celeste, ove tutti saranno riuniti. Il secondo testo di Isaia è ancora più esplicito nei suoi rimandi all'*Ecclesia*; è infatti presente tra le letture a scelta *pro Ecclesia*.<sup>22</sup>

Altro chiaro rimando del nostro prefazio è un testo della Lettera agli Efesini:

*Nunc autem in **Christo Iesu** vos, qui aliquando eratis **longe**, facti estis prope in **sanguine Christi**. Ipse enim est pax nostra; qui fecit utraque **unum**, et medium parietem maceriae solvens, inimicitias in carne sua; legem madatorum decretis evacuans, ut duos condat in semetipso **in unum** novum hominem, faciens pacem, et reconciliet ambos **in uno corpore** Deo per crucem, interficiens inimicitias in semetipso. Et veniens evangelizavit pacem vobis qui **longe** fuistis, et pacem iis qui prope; quoniam per ipsum habemus accessum ambo in uno **Spiritu** ad Patrem. Ergo jam non estis hospites, et advenae: sed estis cives sanctorum, et domestici Dei, superaedificati super fundamentum apostolorum, et prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Iesu: in quo omnis aedificatio constructa crescit in **templum** sanctum in Domino, in quo et vos coaedificamini in habitaculum Dei in Spiritu. (Eph 2,13-22).*

Gli ultimi versetti della pericope sono presenti tra le letture a scelta nella messa *pro Ecclesia*.<sup>23</sup> Nel nostro caso è più interessante l'inizio: si parla dei lontani che possono essere di nuovo *in unum*, in pace, grazie al sangue di Cristo, al suo sacrificio sulla croce, che permette l'essere inseriti nel *Christi corpus*, la Chiesa.<sup>24</sup> In questa prospettiva troviamo anche questo brano, sempre di san Paolo:

*Quia in ipso complacuit omnem plenitudinem inhabitare. Et per eum reconciliare omnia in ipsum, pacificans **per sanguinem** crucis sive quae in terris sive quae in caelis sunt (Col 1,19-20).*

È il *Christi sanguinis* che riconcilia e pacifica tutto ciò che sta in cielo e in terra.

Ritornando a Ef 2,13-22, troviamo altri termini usati nel testo oggetto di studio: *corpus, in unum, Spiritus, templum*.<sup>25</sup> Ne riportiamo alcuni riferimenti:

*Si quis autem **templum** Dei violaverit, disperdet illum Deus. **Templum** enim Dei sanctum est, quod estis vos (1Cor 3,17)*

Anche questa lettura è tra quelle a scelta *pro Ecclesia*;<sup>26</sup> i cristiani "riuniti" nella Chiesa sono tempio di Dio.

*An nescitis quoniam membra vestra **templum** sunt **Spiritus sancti**, qui in vobis est, quem habetis a Deo, et non estis vestri? (1Cor 6,19)*

<sup>22</sup> Cfr. OLM 827.

<sup>23</sup> Cfr. OLM 828.

<sup>24</sup> Cfr. WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum»*, 186.

<sup>25</sup> Di fatto vengono riprese alcune immagini tipiche della Chiesa, come vedremo poi nell'analisi teologica; cfr. LG 6-7.

<sup>26</sup> Cfr. OLM 828.



Qui i termini richiamano esplicitamente la parte finale dell'embolismo (*templum Spiritus*),<sup>27</sup> anche se qui san Paolo si riferisce più al corpo del singolo fedele che al corpo ecclesiale.

Richiamo all'altro termine presente nella parte finale dell'embolismo.

*Etenim in uno Spiritu omnes nos in unum corpus baptizati sumus (1 Cor 12, 13).*

Questo testo è significativo non solo perché utilizza termini presenti nel prefazio, ma perché collega il concetto del "battesimo" nel sangue di Gesù e nello Spirito, con il diventare un solo corpo, la Chiesa, come viene evidenziato all'inizio e alla fine del nostro embolismo.

**Unum corpus, et unus Spiritus, sicut vocati estis in una spe vocationis vestrae. Unus Dominus, una fides, unum baptisma. Unus Deus et Pater omnium, qui est super omnes, et per omnia, et in omnibus nobis (Eph 4, 4-6).**

Qui l'essere "un solo corpo" è riferito in qualche modo all'essere inseriti nel dinamismo trinitario, grazie al Battesimo; ciò che tiene insieme il corpo è l'unità nella Trinità, come afferma il nostro prefazio.

Il tema del *corpus* – di Cristo, e riferito alla Chiesa – lo troviamo anche in altri passi paolini:

*[...] veritatem autem facientes in caritate crescimus in illo per omnia, qui est caput **Christus**; ex quo totum **corpus** compactum et connexum per omnem iuncturam subministrationis secundum operationem in mensuram uniuscuiusque membri augmentum **corporis** facit in aedificationem sui in caritate (Eph 4,15-16)*

*Nemo enim unquam carnem suam odio habuit, sed nutrit et fovet eam, sicut et **Christus Ecclesiam**: quia membra sumus **corporis** eius, de carne eius et de ossibus eius (Eph 5,29-30)*

Troviamo poi il riferimento alla sapienza divina, di cui abbiamo parlato in precedenza:

*Et illuminare omnes, quae sit dispensatio sacramenti absconditi a saeculis in Deo, qui omnia creavit, ut innotescat principatibus et potestatibus in caelestibus per **ecclesiam multiformis sapientia Dei** (Eph 3,9-10)*

Questa viene manifestata grazie alla Chiesa, che diventa "sacramento dell'azione trinitaria":<sup>28</sup> nell'adunare i fedeli, nella loro perfetta unione come corpo o tempio, la Trinità si rivela, come si rivela il mistero della Chiesa. E questo, come afferma il prefazio, avviene a lode di Dio:

*In quo [Christo] et credentes signati estis **Spiritu** promissionis **sancto**, qui est pignus haereditatis nostrae, in redemptionem acquisitionis, **in laudem gloriae ipsius** (Eph 1,14).<sup>29</sup>*

<sup>27</sup> Cfr. WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum»*, 188.

<sup>28</sup> Cfr. LG 1.

<sup>29</sup> Anche questo testo è tra le letture a scelta per la *missa Pro Ecclesia*; cfr. OLM 828.

## 2.2 TESTIMONI PATRISTICI

Seguendo la catalogazione degli embolismi prefaziali fatta da Triacca,<sup>30</sup> il nostro testo risulta essere un prefazio «misto», perché presenta molteplici fonti; tra esse, importante è quella patristica, in particolare la seguente citazione:

*Pacificos enim et concordēs atque unanimes esse in domo sua Deus praecipit, et quales nos fecit secunda nativitate, tales vult renatos perseverare; ut qui :filii Dei esse coepimus in Dei pace maneamus, et quibus spiritus unus est, unus sit et animus et sensus. Sic nec sacrificium Deus recipit dissidentis, et ab altari revertentem prius fratri reconciliari iubet (Mt 5,24) ut pacificis precibus et Deus possit esse pacatus. Sacrificium Deo maius est pax nostra et fraterna concordia, et de unitate Patris et Filii et Spiritus sancti plebs adunata. (Cyprianus, De Dominica Oratione, 23)<sup>31</sup>*

Cipriano sta parlando dell'unità della Chiesa, tema importante nella sua opera, che è messa in pericolo da varie eresie e difficoltà. Questa unità si fonda proprio sull'unità della Trinità, e viene realizzata mediante il battesimo, l'eucaristia; di fatto, quindi, nella chiesa locale, di cui garante è il vescovo.<sup>32</sup> Nel nostro embolismo la citazione è stata modificata utilizzando il termine *Trinitatis* al posto delle tre persone divine; questa "sintesi" non cambia il senso del concetto espresso dal vescovo africano, che anzi aveva già usato in altre occasioni lo stesso termine insieme ad *adunata*.<sup>33</sup>

Ci sono poi altre fonti patristiche che rimarcano lo stesso concetto, che andiamo ad elencare:<sup>34</sup>

*Ideo societas unitatis Ecclesiae Dei, extra quam non fit remissio peccatorum, tamquam proprium est opus Spiritus Sancti, Patre et Filio cooperantibus, quia societas est quodam modo Patris et Filii ipse Spiritus. (Augustinus, Sermo 71, 20, 33)<sup>35</sup>*

*Noi crediamo nella Chiesa di Dio, una, santa, cattolica e apostolica, nella quale noi riceviamo la dottrina; noi conosciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e siamo battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. (Giovanni Damasceno, Adversus Iconoclastes, 12)<sup>36</sup>*

*Et propterea petimus ut scilicet ea gratia qua factum est ut Ecclesia Christi corpus fieret, eadem gratia fiat ut omnia membra caritatis, manente compage, in unitate corporis perseverent. Hoc autem digne petimus illius in nobis dono Spiritus fieri, qui est unus Spiritus et Patris et Filii: quia sancta naturalis unitas et ae-*

<sup>30</sup> Cfr. A. M. TRIACCA, *La strutturazione eucologica dei Prefazi. Contributo metodologico per una loro retta esegesi. In margine al nuovo Missale Romanum*, «Ephemerides liturgicae» 86 (1972) 270–271.

<sup>31</sup> Cfr. CIPRIANO DI CARTAGINE, *Opuscoli*, 2, Città nuova, Roma 2009, 92–95. PL 4, 535.

<sup>32</sup> G. CANOBBIO, *La Trinità e la Chiesa*, in O. F. PIAZZA (a cura di), *La Trinità e la Chiesa. in dialogo con Giacomo Canobbio*, San Paolo, Milano 2006, 43–44.

<sup>33</sup> Cfr. WARD, *Preface VIII of the Sundays «Per Annum»*, 176–177.

<sup>34</sup> Cfr. LG 4, nota 4.

<sup>35</sup> Cfr. PL 38, 463s. Citato in G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II: storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium*, Jaca Book, Milano 1993<sup>5</sup>, 87.

<sup>36</sup> Citato in *Ibidem*, 88. Cfr. PG 96, 1358D.

*qualitas et caritas Trinitatis, quae unus solus et verus est Deus, unanimitate sanctificat, quos adoptat. In illa, quippe una substantia Trinitatis, unitas est in origine, aequalitas in prole, in caritate autem unitatis aequalitatisque communio. (Fulgentium Ruspensis, Ad Monimum, 2, 11)<sup>37</sup>*

*Tres Ecclesiae fontes Trinitatis esse mysterium* <sup>38</sup>

*Qui pacem Christi et concordiam rumpti, adversus Christum facit. Qui alibi praeter **Ecclesiam colligit Christi Ecclesiam spargit**. Dicit Dominus: «Ego et Pater unum sumus» (Io 10, 30). Et iterum **de Patre et Filio et Spiritu sancto scriptum est: «Et hi tres unum sunt»** (1Io 5, 7). Et quisquem credit hanc unitatem de divina firmitate venientem, sacramentis caelestibus coherentem, scindi in Ecclesia posse et voluntatum collidentium divortio separari? Hanc unitatem qui non tenet, Dei legem non tenet, non tenet Patris et Filii fidem, vitam non tener et salutem.(Cyprianus, De unitate Ecclesiae 6)<sup>39</sup>*

*Sicut una est caritas Patris et Filii, ita hanc caritatem Dei supra effundi per Spiritum sanctum (Rom 5,5), et fructum esse sancti Spiritus declaravimus; quia «fructus est Spiritus caritas, gaudium, pax, patientia» (Gal 5,22), Communicationem autem et Patris et Filii esse manifestum est, quia scriptum est: «Et communicatio nostra cum Patre et Filio eius Iesu Christo» (1 Io 1, 3); et alibi: «communicatio Spiritus sancti cum omnibus vobis» (2 Cor 13, 13). Si igitur una pax, una gratia, una caritas, **una communicatio est Patris et Filii et Spiritus sancti**; una certe operatio est: et ubi una operatio est, utique non potest Virtus esse divisa, et discreta substantia. (Ambrosius, De Spiritu Sancto 1, 12, 130-131)<sup>40</sup>*

*Quod ergo salva cooperatione inseparabilis Deitatis, quaedam Pater, quaedam Filius, quaedam proprie Spiritus sanctus exsequitur, nostrae redemptionis dispositio, nostrae salutis est ratio. (Leo Magnus, Sermo 77, 2)<sup>41</sup>*

Si nota come l'unità della Chiesa fondata sull'unità della Trinità, esplicitata in particolare da Cipriano, non sia rimasta solo legata alla sua opera ma sia stata poi assunta da vari Padri, fino ad arrivare al Concilio Vaticano II.

### 2.3 MAGISTERO

La fonte magisteriale principale è *Lumen Gentium* 4, che richiama esplicitamente la formula usata da Cipriano, riportata poi nell'embolismo:

*[...] Sic apparet universa **Ecclesia** sicuti "de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata".*

<sup>37</sup> Citato in *Ibidem*, 87. Cfr. PL 65, 190.

<sup>38</sup> Cfr. GIROLAMO, 59 omelie sui Salmi (1-115): *Omelia sul Salmo 41 ai neofiti*, Città Nuova, Roma 2018.

<sup>39</sup> Cfr. PL 4, 504.

<sup>40</sup> Cfr. AMBROGIO DA MILANO, *Lo Spirito Santo - Il mistero dell'Incarnazione del Signore*, Città Nuova, Milano 1979<sup>2</sup>, 142-145. PL 16, 734-735.

<sup>41</sup> Cfr. PL 54, 412; SCh 74.

Il testo conciliare sta parlando dello Spirito «Santificatore della Chiesa», dopo aver descritto l'opera del Padre e del Figlio in rapporto alla Chiesa nei numeri precedenti; questa frase sembra quindi una sorta di sintesi conclusiva dell'azione della Trinità nei confronti della Chiesa universale. Nello stesso numero vengono inoltre riprese fonti scritturistiche e termini utilizzati dal prefazio,<sup>42</sup> e in nota alla citazione di Cipriano vengono aggiunte alcune delle fonti patristiche che abbiamo visto. È chiaro quindi che questo testo conciliare rappresenta una delle fonti principali del nostro prefazio.

A questo testo possiamo affiancare, per il nesso tra Chiesa e Trinità, un'altra citazione conciliare:

*Huius mysterii supremum exemplar et principium est in Trinitate Personarum unitas unius Dei Patris et Filii in Spiritu Sancto (UR 2).*

Il mistero di cui si parla è quello dell'unità della Chiesa, che si fonda appunto sull'unità della Trinità.<sup>43</sup>

Un'altra fonte, sempre presente nella Costituzione sulla Chiesa, è la seguente:

*Ad novum Populum Dei cuncti vocantur homines. Quapropter hic populus, unus et unicus manens, ad universum mundum et per omnia saecula est dilatandus, ut propositum adimpleatur voluntatis Dei, qui naturam humanam in initio condidit unam, filiosque suos, qui erant dispersi, in unum tandem congregare statuit (cf. Io 11,52) (LG 13).*

Si parla dell'universalità del popolo di Dio, e della sua intenzione di radunare tutti i figli dispersi in unità.

Questa viene attuata dal Padre, come dice il nostro prefazio, attraverso il sangue di Cristo e la forza dello Spirito Santo, temi che vengono richiamati sempre da *Lumen Gentium*:

*Ecclesia, seu regnum Christi iam praesens in mysterio, ex virtute Dei in mundo visibiliter crescit. Quod exordium et incrementum significantur sanguine et aqua ex aperto latere Iesu crucifixi exeuntibus (cf. Io 19,34), ac praenuntiantur verbis Domini de morte sua in cruce: «Et ego, si exaltatus fuero a terra, omnes traham ad meipsum» (Io 12,32 gr). Quoties sacrificium crucis, quo «Pascha nostrum immolatus est Christus» (1Cor 5,7), in altari celebratur, opus nostrae redemptionis exercetur. Simul sacramento panis eucharistici repraesentatur et efficitur unitas fidelium, qui unum corpus in Christo constituunt (cf. 1Cor 10,17) (LG 3).*

Risulta abbastanza palese come le fonti del nostro prefazio derivino proprio dal magistero e dalla dottrina sulla Chiesa che si è sviluppata attorno al Concilio Vaticano II.

<sup>42</sup> Per esempio: «*Spiritus in Ecclesia et in cordibus fidelium tamquam in templo habitat (Cfr. 1Cor 3,16; 6,19)*», LG 4.

<sup>43</sup> Cfr. M. NARO, *Trinità e Chiesa*, in G. CALABRESE, GOYRET, O. F. PIAZZA (a cura di), *Dizionario di ecclesiologia*, Città nuova, Roma 2010, 1467–1468.

### 3. Analisi liturgica

Il prefazio in oggetto non lo possiamo considerare se non nel contesto di una celebrazione liturgica. L'assemblea unita per la celebrazione eucaristica è già una manifestazione della «genuina natura della vera Chiesa» (cf. SC 2). Ma ancora di più: «l'*Ecclesia* è anzitutto l'effetto dell'Eucaristia».44 La Eucaristia «raduna e costituisce *in actu*, sotto l'azione dello Spirito Santo, il nuovo Popolo di Dio».45 L'assemblea si trova riunita nello spazio (non solo in una chiesa-edificio, ma anche in una Chiesa locale) e il tempo; e fra poco, si renderà presente il Mistero Pasquale, da cui nasce la Chiesa.46

Le espressioni eucologiche sempre condensano in poche righe una ricchezza dottrinale molto profonda: «Il supremo valore della liturgia non è nell'ordine di un arsenale di argomenti ma nel fatto che essa è la didascalia della Chiesa».47 Il nostro prefazio, come ogni preghiera del Messale Romano, è «immediatamente accessibile ai fedeli e tuttavia capace di offrire un significato più profondo se meditato con attenzione».48

Non si deve dimenticare che il prefazio già forma parte della Preghiera Eucaristica:49

*Potremmo dire che il prefazio rappresenta le prime note di una lunga opera musicale il cui culmine si raggiunge solo più tardi. A questo proposito, anche se l'embolismo ha senso di per sé se preso insieme agli altri elementi del prefazio, rimane aperto alla «risoluzione» dei suoi temi nel corpo della Preghiera Eucaristica. A maggior ragione, ciò che enuncia è ontologicamente attualizzato nella consacrazione.*<sup>50</sup>

Ogni prefazio «è una "eulogia"<sup>51</sup> che intende magnificare l'opera divina della salvezza, circoscrivendo il mistero in una specifica tinta [...]».52 È una preghiera che manifesta soprattutto gratitudine: «L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel prefazio): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare [...]».53

44 PIERRI, *Il «Mysterium Ecclesiae» nell'eucologia del Messale Romano*, 221; cfr. G. TANGORRA, *Temi di ecclesiology*, Lateran University Press, Città del Vaticano, 2014, p166-169; cfr. anche R. NARDIN, G. TANGORRA (a cura di), *Sacramentum caritatis: studi e commenti sull'esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2008.

45 A. GARCÍA IBAÑEZ, *Episcopato e comunione cattolica della Chiesa. La dimensione ecclesiale dell'Eucaristia celebrata dal vescovo*, in GOYRET (a cura di), *I vescovi e il loro ministero*, LEV, Città del Vaticano 2000, 129.

46 Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, 3 : «Dal Mistero Pasquale nasce la Chiesa».

47 Y. CONGAR, *La fede e la teologia*, Desclée & C, Roma 1967, 160.

48 WARD, *Preface VIII of the Sundays "Per Annum"*, 192.

49 Cfr. OGMR 79: «Gli elementi principali di cui consta la Preghiera Eucaristica si possono distinguere come segue: (a) L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel Prefazio) [...]».

50 WARD, *Preface VIII of the Sundays "Per annum"*, 178.

51 «Dal senso etimologico: *Eulogia*: *eu* = secondo ragione, rettamente, meritamente, opportunamente; *logos* = discorso».

52 TRIACCA, *La strutturazione eucologica dei Prefazi*, 237.

53 OGMR 79a.

Evidentemente, la parte più importante di ogni prefazio si trova nell'embolismo, che «sintetizza teologicamente l'elemento principale della celebrazione».<sup>54</sup> Questo segmento ricorda le opere di Dio a favore dell'uomo:

*L'embolismo esprime la ratio (motivazione) del ringraziamento e della glorificazione espresse nel protocollo, tanto in quello iniziale quanto in quello finale [escatocollo]. Vi si esprime generalmente l'opera della salvezza realizzata per mezzo di Cristo o un suo aspetto particolare, [...] anche la missione del popolo di Dio. L'embolismo ha un valore anamnetico, cioè la Chiesa fa memoria di tali eventi della storia della salvezza.*<sup>55</sup>

Dentro dell'embolismo, Triacca segnala la importanza dell'«*adiunctum* della "*mediatio Christi*"».<sup>56</sup> Nel nostro prefazio, appare la «*mediatio Christi*» nell'espressione «*per sanguinem Filii tui*». È precisamente il Sangue di Cristo ciò che permette la *koinonía*. Non solo perché il suo Sangue toglie i peccati come ostacolo alla comunione, ma inoltre perché dal suo sacrificio sulla Croce nasce la Chiesa come Corpo Mistico di Cristo.<sup>57</sup> Lo stesso Sangue della nuova ed eterna Alleanza che rappresenta l'inizio e crescita della Chiesa (cf. LG 3) si renderà presente fra brevi istanti nel calice. Poi la ricezione della Comunione eucaristica fa fruttificare una più intima comunione con Dio e con gli altri,<sup>58</sup> come si prega nella seconda epiclesi:<sup>59</sup> «*concede, ut qui Cörper et Sanguine Filii tui reficimur, Spíritu eius Sancto repléti, unum corpus et unus spíritus inveniámur in Christo*».<sup>60</sup>

#### 4. Analisi teologica

Commentando questo Prefazio, Vincenzo Pierri ha scritto: «Il testo eucologico può essere considerato davvero un interessante ed intensissimo compendio di ecclesiologia liturgica».<sup>61</sup> Solo po-

<sup>54</sup> R. DE ZAN, *Erudi, Domine, quaesumus, populum tuum spiritalibus instrumentis. La lettura dell'eucologia latina: appunti per la ricerca di un metodo*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2021, 162.

<sup>55</sup> MIRALLES, *La messa*, 322.

<sup>56</sup> Cfr. TRIACCA, *La strutturazione eucologica dei Prefazi*, 275: «Per l'esegesi liturgica dei Prefazi, l'importanza di porre in rilievo la «*mediatio Christi*» embolica, balza in evidenza. Infatti, quantunque l'embolismo illustri tappe della storia della salvezza ponendo in risalto l'opera del Padre a bene dell'umanità, tuttavia è sempre accentuata la mediazione di Cristo».

<sup>57</sup> Cfr. CCC 766: «Ma la Chiesa è nata principalmente dal dono totale di Cristo per la nostra salvezza, anticipato nell'istituzione dell'Eucaristia e realizzato sulla croce. L'inizio e la crescita della Chiesa "sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso" (LG 3). "Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa" (SC 5)».

<sup>58</sup> Cfr. CCC 1396: [Nel contesto dei frutti della Comunione] «*L'unità del Corpo Mistico: l'Eucaristia fa la Chiesa. Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Per ciò stesso, Cristo li unisce a tutti i fedeli in un solo corpo: la Chiesa. La Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa già realizzata mediante il Battesimo*».

<sup>59</sup> Cfr. CCC 1353: «Nell'epiclesi [la Chiesa] prega il Padre di mandare il suo Santo Spirito (o la potenza della sua benedizione 183) sul pane e sul vino, affinché diventino, per la sua potenza, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo e perché coloro che partecipano all'Eucaristia siano un solo corpo e un solo spirito [...]».

<sup>60</sup> MR, *Prex Eucharistica III*.

<sup>61</sup> PIERRI, *Il «Mysterium Ecclesiae» nell'eucologia del Messale Romano*, 208.

tremmo prendere in considerazione alcuni dei vari temi teologici contenuti qui. Vedremmo che si trova una forte connessione tra di loro.

#### 4.1 L'UNITÀ DELLA TRINITÀ: ORIGINE DELL'UNITÀ DELLA CHIESA

Il tema principale del nostro Prefazio viene riassunto nel titolo assegnato: «*De Ecclesia adunata ex unitate Trinitatis*». Le riflessioni dei Padri della Chiesa sul rapporto Chiesa-Trinità – di cui abbiamo visto alcuni esempi – sono state riscoperte e portate al Vaticano II grazie a teologi come Johann Adam Möhler, Carlo Passaglia, e Dom Adrien Gréa.<sup>62</sup> Quando si tratta della unità della Chiesa, si sta toccando un «sacro mistero» (cf. UR 2), perché Dio stesso è la causa di questa unità.<sup>63</sup>

La Chiesa ha la sua origine nella Trinità precisamente per essere fondata non solo *da* Cristo ma *in* Cristo:<sup>64</sup> «La base trinitaria, l'orizzonte trinitario originario della Chiesa, si manifesta nella fondazione storica della Chiesa nell'evento di Cristo».<sup>65</sup>

Nella Chiesa, le persone umane possano entrare in comunione con la Trinità solo attraverso l'unione con Cristo.

*La pienezza dell'unità è raggiunta in Cristo allorché Egli pone i credenti in una unità relazionale, in Dio stesso innanzitutto. [...] È pericoreasi (circumincessio), infinito eterno perfetto circolo relazionale. L'unità della Chiesa, figura reale dell'unità trinitaria, è radicata nel dinamismo interpersonale del modello trinitario [...].*<sup>66</sup>

Ne consegue che l'unità della Chiesa è principalmente dono di Dio (ma che altresì richiede una risposta libera da parte dell'uomo).<sup>67</sup>

Se si perdesse di vista il fondamento trinitario dell'unità, la Chiesa sembrerebbe di essere semplicemente un'opera umana.<sup>68</sup> Invece la Chiesa proviene dall'unità del Padre e Figlio e Spirito San-

<sup>62</sup> G. CANOBBIO, *La Trinità e la Chiesa*, in O. F. PIAZZA (a cura di), *La Trinità e la Chiesa. In dialogo con Giacomo Canobbio*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2006, p37-40.

<sup>63</sup> Cfr. CCC 813: «La Chiesa è una per la sua origine: "Il supremo modello e il principio di questo mistero è l'unità nella Trinità delle Persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo" (UR 2).

<sup>64</sup> Cfr. A. ARANDA, *Cristo e la Chiesa. Sul significato trinitario del mistero della Chiesa come Corpo di Cristo*, in P. RODRÍGUEZ (a cura di), *Eclesiología 30 años después de «Lumen Gentium»*, RIALP, Madrid 1994, 81: «La Chiesa si spiega solo *in* e *da* Cristo».

<sup>65</sup> G. L. MÜLLER, *La comprensión trinitaria de la Iglesia en la Constitución Lumen Gentium*, in RODRÍGUEZ (a cura di), *Eclesiología 30 años después de «Lumen Gentium»*, 29.

<sup>66</sup> R. LA DELFA, *Unità*, in G. CALABRESE – GOYRET – O. F. PIAZZA, (a cura di), *Dizionario di Ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, 1482.

<sup>67</sup> Cfr. LA DELFA, *Unità*, 1482: «L'unità della Chiesa è dono, non uno sforzo aggregante, come lo Spirito amore è gratuità personale ineffabile nella dinamica tra Padre e Figlio; ma esso è anche partecipazione, non una condizione passiva, dal momento che il dono di grazia che da Dio discende e con sé porta i mezzi della sua realizzazione, deve essere accolto e salvaguardato, per includere nella partecipazione alla vita divina».

<sup>68</sup> Cfr. LA DELFA, *Unità*, 1484: «Se per esempio all'uso dell'immagine biblica di «popolo di Dio» viene sottratta la sua originaria connotazione, avvertita da Cipriano nell'adagio citato da LG (Cfr. n. 4; Cipriano, *De orat. Dom.* 23: PL 4, 553) per designare la struttura trinitaria come fondamento dell'ultima determinazione della Chiesa, il rischio sarebbe quello di lasciare da parte il concetto di Dio per privare del suo significato la stessa espressione. Ne risulterebbe l'abbandono dell'essenziale della Chiesa, per dare spazio a un uso linguistico politico generale della parola *popolo*, con

to, come si vede nella breve espressione: «*apparet universa Ecclesia sicuti “de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata”*».<sup>69</sup> La preposizione *de* esprime provenienza;<sup>70</sup> la Chiesa è tratta dalla comunione Trinitaria: *Ecclesia de Trinitate*.<sup>71</sup> Pertanto, la Chiesa è soprattutto opera della Trinità;<sup>72</sup> ma siccome è frutto di amore, sembra meglio dire che «la Chiesa nasce dalla Trinità [...] e in essa vive e cammina».<sup>73</sup>

L'unità della Chiesa è una partecipazione alla comunione delle tre divine Persone:

*La Trinità, dunque, è la sua sorgente [della Chiesa], il suo principio e anche il suo modello poiché la comunione — che costituisce la sua intima natura — non è che partecipazione alla comunione intratrinitaria, come sta ad indicare la formula de unitate plebs adunata.*<sup>74</sup>

Come segnala G. Philips nel suo commento della *Lumen Gentium*, il testo di Cipriano citato nella LG 4 presenta un profondo insegnamento riguardante la unità della Chiesa:

*Il sottile gioco di parole dell'originale è quasi intraducibile: «De unitate... plebs adunata». La preposizione latina «de» evoca simultaneamente l'idea di imitazione e quella di partecipazione: è «a partire» da questa unità fra Ipostasi divine che si prolunga «l'unificazione» del popolo: unificandosi, questo partecipa a un'altra Unità; tanto che per san Cipriano l'unità della Chiesa non è più intelligibile senza quella della Trinità.*<sup>75</sup>

È significativo che la Chiesa, chiamata con il nome popolo (*plebs*), viene descritta come radunata dalla unità della Trinità: «L'essenza intima del *populus Dei* è la comunione di Dio con gli uomini

tutte le possibili equiparazioni e dinamiche derivate dalle diverse esperienze storiche e ideologiche dalle quali il concetto per se stesso trae diversi e non sempre conciliabili significati».

<sup>69</sup> LG 4.

<sup>70</sup> Cfr. NARO, *Trinità e Chiesa*, 1468: «La Chiesa è, dunque, secondo il Concilio, un popolo evocato, tratto, chiamato, ricavato dall'unione dei Tre della Trinità. Davvero non deve sfuggire la valenza ecclesiogenetica di questa espressione conciliare: sempre nel linguaggio dottrinale e dogmatico cristiano il complemento di origine e di provenienza ha avuto una capitale importanza per spiegare l'identità stessa di Dio. Nel simbolo niceno-constantinopolitano la preposizione greca *ek* (*de* in latino, oltre che *ex*) fonda l'identità filiale e la consostanzialità del Verbo eterno a Dio Padre: Egli è l'unigenito *dal* Padre e non semplicemente *del* Padre. Provenendo dal Padre, il Figlio è della sua stessa natura divina. Parimenti importante è, nella Costituzione dogmatica LG, l'espressione *de unitate adunata* predicata della Chiesa: essa è ciò che è, *plebs adunata*, popolo (ri)unito, in quanto proviene dall'unità trinitaria. Perciò essa è più ciò che la fa assomigliare al Dio trino che non ciò che la fa rimanere, nella storia, simile a un qualsiasi altro grande consorzio umano. La sua verità è la dimensione divina dell'unità su cui si fonda, più che i contorni storici, materiali, culturali, istituzionali, sociali che questa sua unità pur ha giacché è collocata nel tempo e nello spazio».

<sup>71</sup> Cfr. NARO, *Trinità e Chiesa*, 1467: «Secondo il testo latino [di LG 4] che riprende un'affermazione di san Cipriano, *apparet universa Ecclesia sicuti «de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata»*: il valore ecclesiogenetico della preposizione *de* è evidente e per questo si può ben dire che la Chiesa, evocata — quasi richiamata e, dunque, tratta — dall'intima unione che eternamente c'è tra il Padre, il Figlio suo, e lo Spirito Santo, è — secondo l'espressione formulata da Gérard Philips nel suo monumentale commento alla LG — *Ecclesia de Trinitate*».

<sup>72</sup> Cfr. MÜLLER, *La comprensión trinitaria de la Iglesia en la Constitución Lumen Gentium*, 17: «Poiché la Chiesa è il risultato dell'azione del Dio trinitario, anche nella sua struttura e azione essa riflette l'autocomunicazione di Dio; è il mezzo efficace della comunicazione umano-divina».

<sup>73</sup> PIERRI, *Il «Mysterium Ecclesiae» nell'eucologia del Messale Romano*, 141.

<sup>74</sup> Cfr. P. RÍO, *La liturgia, epifania della Chiesa. Teologia e Magistero da san Pio X al Concilio Vaticano II*, E-DUSC (Biblioteca di iniziazione alla liturgia), Roma 2021, 253.

<sup>75</sup> PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero*, 87-88.



[...]».<sup>76</sup> Questa nozione di comunione,<sup>77</sup> che esprime la natura della Chiesa,<sup>78</sup> risulta molto familiare nell'ambito liturgico, e non solo per il momento della Comunione eucaristica: «Bisogna dire anzitutto che la dimensione comunione è connaturale alla liturgia che la esprime di continuo nei suoi testi e nei suoi riti».<sup>79</sup> Ma è anche importante che la dottrina e le espressioni eucologiche siano poi tradotti a la vita di ogni cristiano: che si cerchi di vivere in autentica comunione imitando l'unità nel amore della Trinità.<sup>80</sup>

Si può concludere che non si può separare la Chiesa dal mistero della Trinità: «Difatti, parlare della natura teologale dell'*Ecclesia* vuol dire entrare nella sua piena essenza, andare cioè nella profondità delle sue radici che affondano nel mistero di comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo [...]».<sup>81</sup> Ma l'ecclesiologia trinitaria non è «disincarnata», appunto perché riconosce la necessità dell'Incarnazione: «Proprio questa ecclesiologia, fondata sulla Trinità e sull'Incarnazione, ha permesso al Concilio di risolvere l'antico problema della relazione tra Chiesa visibile e Chiesa invisibile».<sup>82</sup>

#### 4.2 CORPO DI CRISTO

Nel Nuovo Testamento, l'immagine del *corpo* viene usato da san Paolo per riferirsi alla Chiesa con relativa frequenza (ad esempio, «Ora voi siete Corpo di Cristo e sue membra, ciascuno in particolare» - *1 Cor* 12,27, ecc.<sup>83</sup>). San Paolo capisce il corpo con la mentalità biblica come «espressione

<sup>76</sup> PIERRI, *Il «Mysterium Ecclesiae» nell'eucologia del Messale Romano*, 179.

<sup>77</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Communio Notio* (28-5-1992), 1: «Il concetto di comunione (*koinonía*), già messo in luce nei testi del Concilio Vaticano II (Cfr. LG 4, 8, 13-15, 18, 21, 24-25; DV 10; GS 32; UR 2-4, 14-15, 17-19, 22) è molto adeguato per esprimere il nucleo profondo del Mistero della Chiesa e può essere una chiave di lettura per una rinnovata ecclesiologia cattolica».

<sup>78</sup> Cfr. M. AUGÉ, *Le Messe Pro sancta Ecclesia. Un'espressione della lex orandi in sintonia con la lex credendi e la lex vivendi*, «Notitiae» 291 (1990) 573.: «La *communio* non sta a designare la struttura della Chiesa, bensì la sua essenza o mistero. La Costituzione LG descrive il mistero della Chiesa come mistero di comunione e precisamente: comunione con la vita divina, la quale è fine della intera storia salvifica; comunione che è stata realizzata storicamente in modo del tutto singolare in Cristo e che lo Spirito Santo attua nella Chiesa e nel cuore dei fedeli. È perciò in virtù dello Spirito che la Chiesa è unità-comunione con Dio e dei suoi membri tra loro. La comunione quindi non si realizza dal basso, ma è grazia e dono: dono del Padre, per mezzo del Cristo, nell'unico Spirito Santo, mediata dall'unica fede e dall'unico battesimo, significata ed attualizzata dall'unica Eucaristia; i segni sacramentali portano la comunione ecclesiale alla sua dimensione integrale. Questa è in sintesi la cornice teologica in cui si muove il discorso che fa il Vaticano II sulla Chiesa-comunione».

<sup>79</sup> AUGÉ, *Le Messe Pro sancta Ecclesia*, 574.

<sup>80</sup> AUGÉ, *Le Messe Pro sancta Ecclesia*, 576: «Da questa dottrina sulla Chiesa-mistero della comunione, la *lex vivendi* ne deve trarre concrete conseguenze. Se è vero che la *communio* indica la vera *res* da cui la Chiesa ha origine e per la quale essa vive, questa profonda realtà deve emergere e manifestarsi nel vissuto quotidiano: nei rapporti della Chiesa con Dio, nei rapporti intraecclesiali e nel proiettarsi della Chiesa nel mondo degli uomini. La celebrazione liturgica che è in se stessa esperienza viva e manifestazione eminentemente della comunione ecclesiale, è anche il luogo privilegiato in cui questa comunione con Dio, con i fratelli e con il mondo si realizza e consolida. La celebrazione liturgica rimanda inevitabilmente all'intera vita cristiana intesa nel suo spessore storico-escatologico: la liturgia, infatti, spinge i cristiani "a vivere in perfetta unione" ed esige che essi «esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede" (SC 10)».

<sup>81</sup> Cfr. PIERRI, *Il «Mysterium Ecclesiae» nell'eucologia del Messale Romano*, 142.

<sup>82</sup> MÜLLER, *La comprensión trinitaria de la Iglesia en la Constitución Lumen Gentium*, 30.

<sup>83</sup> Cfr. *1 Cor* 10,17; 12,13; *Rm* 12,5; *Ef* 1,22-23; 4,1-6.12.15-16; 5,29-30; *Col* 1,18.24; 2,19; etc.

essenziale dell'intera persona». Non si può separare il Corpo di Cristo crocifisso e risorto dalla Chiesa, chiamata anche suo corpo; e san Paolo utilizza l'immagine del corpo per riferirsi sia alla Chiesa locale sia alla Chiesa universale.<sup>84</sup> La Chiesa, come Corpo di Cristo, prolunga la missione (e in certo senso, la presenza<sup>85</sup>) del Verbo incarnato nel mondo.<sup>86</sup>

L'unione con Cristo da forza e realismo alla unità tra i credenti.<sup>87</sup> L'essere della Chiesa come Corpo di Cristo trova il suo fondamento nell'unione con Lui effettuato specialmente per il Battesimo e nell'Eucarestia.<sup>88</sup> L'uso del termine *corpo* come immagine della Chiesa «non può mai essere separato dalle parole con le quali Cristo istituisce l'Ultima Cena e il sacrificio che esse descrivono: "Questo è il mio Corpo", l'intera persona "spezzata" per i discepoli (cf. *Mc* 14, 22; *1 Cor* 11, 24)». <sup>89</sup> L'immagine del Corpo di Cristo per riferirsi alla Chiesa è anche un richiamo all'unità. San Giovanni Crisostomo si esprimeva così: «Che cos'è il pane? Corpo di Cristo. Che cosa diventano quelli che lo ricevano? Corpo di Cristo. Non molti corpi, ma un solo corpo. Se esistiamo quindi tutti in forza della stessa cosa e se diventiamo tutti la stessa realtà, perché non diventiamo anche in questo senso una cosa sola?». <sup>90</sup> Di nuovo, si vede che l'unità è dono di Dio ma che richiede una risposta libera da parte dell'uomo.

Vedremo adesso che il Corpo di Cristo è fortemente collegato con l'immagine del Tempio dello Spirito Santo: «Solo perché la Chiesa è Popolo del Padre grazie all'unità nella grazia con il Corpo di Cristo, è anche Tempio dello Spirito (cf. *1 Cor* 3,16; 6,19)». <sup>91</sup> Gesù stesso parlava del suo Corpo come Tempio (cf. *Gv* 2,19-21). Come diceva sant'Agostino: «Dov'è dunque lo Spirito del Cristo se non nel Corpo di Cristo? Dobbiamo dunque entrare nel suo Corpo per partecipare al suo Spirito». <sup>92</sup> Non è a caso che nel Prefazio si trovano ambedue immagini insieme nella stessa riga: «*Christi corpus templumque Spiritus nosceretur Ecclesia*».

---

<sup>84</sup> Cfr. L. RYKEN, J. WILHOIT, T. LONGMAN, *Corpo*, in *Le immagini bibliche: simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, 313–314.: «Dobbiamo osservare che nelle prime lettere paoline, in particolare quelle ai Corinzi e ai Romani, l'insistenza è posta sulla Chiesa locale in quanto essa esprime nella sua unità il Cristo crocifisso e vivente. Nelle lettere successive, ai Colossesi e agli Efesini, l'immagine si è spostata verso l'esterno per abbracciare la Chiesa universale (Cfr. *Col* 1, 18; 2, 19; *Ef* 1, 22-23; 4, 16)».

<sup>85</sup> Dal momento della sua conversione, san Paolo ha in mente l'identificazione di Cristo con la sua Chiesa (Cfr. *Atti* 9,4: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»).

<sup>86</sup> Cfr. ARANDA, *Cristo e la Chiesa. Sul significato trinitario del mistero della Chiesa come Corpo di Cristo*, 99.

<sup>87</sup> Cfr. RYKEN, WILHOIT, LONGMAN, *Corpo*, 315.

<sup>88</sup> MÜLLER, *La comprensión trinitaria de la Iglesia en la Constitución Lumen Gentium*, 28: «Il Kyrios si impossessa in modo sempre nuovo della Chiesa come suo Corpo, poiché Egli è il fondamento della Chiesa nel battesimo e nell'Eucarestia».

<sup>89</sup> Cfr. RYKEN, WILHOIT, LONGMAN, *Corpo*, 313–314.

<sup>90</sup> IOHANNES CHRISOSTOMUS, *In 1 Cor. hom.* 24, in PG 61, 200; citato in J. RATZINGER, *Il nuovo popolo di Dio. Questioni ecclesologiche*, Queriniana, Brescia 1992, 94.

<sup>91</sup> MÜLLER, *La comprensión trinitaria de la Iglesia en la Constitución Lumen Gentium*, 28.

<sup>92</sup> AUGUSTINUS, *Tractatus 27 in Joannem*, in PL 35, 1618; citato in L. BOUYER, *La Chiesa di Dio. Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito*, Cittadella Editrice, Assisi 1970, 344.

### 4.3 TEMPIO DELLO SPIRITO

Ricordiamo qui un testo della *Lumen Gentium* che può essere considerato una delle fonti magisteriali del nostro Prefazio: «*Spiritus in Ecclesia et in cordibus fidelium tamquam in templo habitat* (cf. *1 Cor* 3,16; 6,19)». <sup>93</sup> Si comunica qui alla stessa volta una visione universale e locale-personale della Chiesa come Tempio dello Spirito Santo.

Quando si parla del tempio, si mette in risalto la «natura visibile della rivelazione comunicata dalla dimora del Dio invisibile». Dio scelse il tempio come luogo della sua presenza, che viene chiamata «casa di Dio» (cf. *Esd* 6,7; *1 Cr* 22,1). Ma Dio è sempre trascendente come riconosceva Salomone: «Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruita!» (*1 Re* 8,27; cf. *2 Cr* 6,18). Dio manifestò questa sua trascendenza attraverso l'apparizione della nube (che è simbolo dello Spirito Santo): <sup>94</sup> «Una nube riempì il tempio del Signore e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere le loro funzioni a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il suo tempio» (*1 Re* 8,10-11; cf. *2 Cr* 5,14; 7,1-2; *Ez* 43,5; 44,4). Il tempio non è un fine a se stesso, ma piuttosto «archetipo terreno della realtà celeste». Ma specialmente interessante per il nostro argomento è il fatto che «spesso il tempio simboleggia il popolo di Dio». <sup>95</sup>

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù parla del suo proprio Corpo come tempio (cf. *Gv* 2,19-21; 4,21-24), che ha delle implicazioni di vasta portata per i suoi discepoli. Gesù dice anche: «[Lo Spirito di Verità] dimora presso di voi e sarà in voi» (*Gv* 14,17). Questa maniera di parlare (dimora di Dio) fa pensare al tempio. San Paolo trae fuori la conseguenza logica della identificazione di Cristo con il tempio e della dimora dello Spirito nei credenti: «Paolo comprende anche la comunità redenta, la Chiesa, come luogo di abitazione di Dio: “Non sapete che siete tempio di Dio?” (*1 Cor* 3,16)». <sup>96</sup> Lo stesso San Paolo parla del corpo dei cristiani come tempio dello Spirito Santo: «O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi [...]» (*1 Cor* 6,19). Come si vede, c'è un rapporto stretto fra le immagini del corpo e del tempio, che nel Prefazio sono immagini paralleli. <sup>97</sup> In questo senso, anche san Pietro scrisse: «Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (*1P* 2,5).

Il rapporto tra lo Spirito Santo e la Chiesa si esprime nel *Credo*: «Il Simbolo romano sottolinea questa associazione con un ingegnoso accostamento di termini: «*Credo in Spiritum Sanctum, san-*

<sup>93</sup> LG 4: «Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio».

<sup>94</sup> Cfr. CCC 697.

<sup>95</sup> Cfr. L. RYKEN, J. WILHOIT, T. LONGMAN, *Tempio*, in *Le immagini bibliche: simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, 1429–1430.

<sup>96</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>97</sup> Cfr. WARD, *Preface VIII of the Sundays "Per annum"*, 188.

*ctam Ecclesiam...* Il binomio *Sanctum-sanctam* suggerisce in modo eloquente che la Chiesa una e cattolica è santificata dallo Spirito Santo». <sup>98</sup> Ma anche l'unità della Chiesa viene dalla sua anima, cioè lo Spirito Santo: <sup>99</sup> «Lo Spirito Santo, che abita nei credenti e tutta riempie e regge la Chiesa, produce quella meravigliosa comunione dei fedeli e tanto intimamente tutti unisce in Cristo, da essere il principio dell'unità della Chiesa» (UR 2). Quindi l'immagine del Tempio dello Spirito Santo anche parla dell'unità della Chiesa.

#### 4.4 SANGUE DI CRISTO

Il Prefazio ricorda il Sangue di Cristo insieme con lo Spirito Santo come forza unificatrice: «*Quia filios, quos longe peccati crimen abstulerat, per sanguinem Filii tui Spiritusque virtute, in unum ad te denuo congregare voluisti*». Il Sangue di Gesù, versato in remissione dei peccati, toglie l'ostacolo principale alla unità con Dio e fra gli uomini: il peccato. È importante capire teologicamente la realtà del peccato come una offesa a Dio e una deformazione dell'immagine di Dio nell'uomo per poter apprezzare il Sangue di Cristo versato per il perdono dei peccati. <sup>100</sup> Quindi il peccato allontana l'uomo da Dio, dagli altri e anche da se stesso (sua vera identità) come immagine e somiglianza di Dio.

Ma Dio ha voluto stabilire la Nuova Alleanza nel Sangue del suo Figlio: «Bebetene tutti: questo infatti è il mio Sangue dell'Alleanza, che sarà versato per molti in remissione dei peccati» (Mt 26, 28; cf. Mc 14, 24). È significativo ricordare l'uso del sangue (versato sull'altare e sul popolo) per sigillare l'alleanza che Dio fa con il popolo di Israele (cf. Es 24, 3-8). Per poter avere vita eterna, che è una partecipazione nella stessa vita divina anticipata già sulla terra per la grazia di Dio, <sup>101</sup> Gesù insiste sulla importanza di bere il suo Sangue (cf. Gv 6, 53-54) unito al suo Spirito («lo Spirito è quello che vivifica, la carne non giova a nulla» [Gv 6, 63]). <sup>102</sup>

Come si vede dallo Prefazio, l'essere della Chiesa come Corpo Mistico di Cristo viene grazie al suo Corpo e Sangue: «È per il Sangue di Cristo (frasi iniziali), sia nel senso del suo divenire sangue del nostro sangue nell'Incarnazione, sia nel senso del versamento del suo Sangue nel Mistero Pasquale, che noi siamo il Corpo di Cristo (frase conclusiva)». <sup>103</sup> Ma si vede anche un rapporto con l'immagine del Tempio: «L'azione del Sangue di Cristo è anche l'azione dello Spirito Santo, con la

<sup>98</sup> PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero*, 88.

<sup>99</sup> Cfr. CCC 813: «La Chiesa è una per la sua "anima"».

<sup>100</sup> Cfr. ARANDA, *Cristo e la Chiesa. Sul significato trinitario del mistero della Chiesa come Corpo di Cristo*, 97, nota 16: «[Il peccato] è un impedimento all'espressione stessa di Dio Trino in e attraverso la creatura amata, un impedimento alla donazione di Dio all'uomo. [...] La colpa, insita nella profondità del mistero teologico dell'uomo, lo ferisce nella sua condizione di immagine divina e si ripercuote sulla sua realizzazione storica».

<sup>101</sup> Cfr. Gv 17, 3: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo».

<sup>102</sup> Cfr. L. RYKEN, J. WILHOIT, T. LONGMAN, *Sangue*, in *Le immagini bibliche: simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, 1275.

<sup>103</sup> WARD, *Preface VIII of the Sundays "Per annum"*, 179-180.

cui potenza (*virtus*) il Figlio si è incarnato (Mt 1,20; Lc 1,35) ed è risorto dai morti (1P 3,18). Il Corpo di Cristo non è altro che il Tempio dello Spirito». <sup>104</sup>

Il Sangue di Cristo permette la fondazione della Chiesa: «Cristo istituì questo nuovo patto cioè la Nuova Alleanza nel suo Sangue (cf. 1 Cor 11, 25), chiamando gente dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio» (LG 9). Ricordiamo anche qui il testo di LG 3 in cui appare il riferimento al Sangue di Cristo, uscito dal suo costato:

*La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo. Questo inizio e questa crescita sono significati dal sangue e dall'acqua, che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso (cf. Gv 19,34) [...].* <sup>105</sup>

Si può vedere una somiglianza anche con un testo di *Sacrosanctum Concilium*: «Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa». <sup>106</sup> Pertanto la Chiesa nasce dal Mistero Pasquale di Cristo. <sup>107</sup>

Il Sangue di Cristo offerto in sacrificio «riunisce sempre e di nuovo la Chiesa intorno al Padre (*in unum ad te denuo congregare voluisti*)». <sup>108</sup> L'unità della Chiesa proviene dal Sangue di Cristo versato sulla Croce: «Il Figlio incarnato, infatti, [...] per mezzo della sua Croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio, [...] ristabilendo l'unità di tutti i popoli in un solo popolo e in un solo corpo». <sup>109</sup>

## 5. Conclusioni

Al termine del nostro studio appare chiaramente come il *Praefatio VIII de dominicis «per annum»* sia un condensato dell'ecclesiologia espressa dal Vaticano II. Qui la *lex orandi* si esprime in maniera "parallela" alla *lex credendi*, anzi meglio dire "circolare": ciò che il Concilio ha espresso nella sua dottrina si è riversato nell'eucologia, ma è anche nato dall'epifania della Chiesa che avviene nella liturgia; inoltre, la teologia conciliare non è solo inserita nell'eucologia ma viene vissuta, si fa evento, nella celebrazione eucaristica. Dunque, l'*Ecclesia* esprime qui una chiara coscienza di chi è.

Questa coscienza di sé vale anche per la Chiesa particolare? Dall'analisi sin qui sviluppata sembra sia così: essa si può riconoscere come espressione locale – ma non meno piena – dell'*Ecclesia* di cui parla il nostro prefazio; e, se consideriamo tale prefazio nel contesto del formulario *Pro Ecclesia particulari*, ciò appare maggiormente.

<sup>104</sup> WARD, *Preface VIII of the Sundays "Per annum"*, 180.

<sup>105</sup> LG 3.

<sup>106</sup> SC 5.

<sup>107</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 3: «Dal Mistero Pasquale nasce la Chiesa».

<sup>108</sup> PIERRI, *Il «Mysterium Ecclesiae» nell'eucologia del Messale Romano*, 208.

<sup>109</sup> GS 78.

Per rimarcare meglio questo punto proveremo, per concludere, a sottolineare quegli aspetti riguardanti il rapporto tra Chiesa universale e chiesa particolare presenti nel prefazio. Le relazioni tra il nostro prefazio e il formulario *Pro Ecclesia particulari* sono molteplici: elenchiamo solo quelle più evidenti, che si trovano nell'antifona e nella colletta. Nella prima troviamo «*lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo*»: è il sangue di Cristo citato all'inizio dell'embolismo, che lavandoci cancella i nostri peccati, da lontani ci fa vicini e ci unisce nel corpo della Chiesa.

La colletta è anch'essa un condensato di teologia conciliare sulla Chiesa, e riprende *Christus Dominus 11*, ove si parla della diocesi, quindi della chiesa particolare. Si parla di *plebs*, intesa come «*Ecclesia per orbem peregrina*», chiesa particolare; la colletta quindi diventa chiave ermeneutica per leggere lo stesso termine presente nel prefazio. Troviamo poi i termini *adunare*, *congregare*, *unam*, che rimandano all'opera del "riunire" compiuta dalla Trinità, in particolare quella economica grazie al sangue dal Figlio incarnato e dalla potenza dello Spirito Santo.

Appare chiaro come il prefazio in questione, quando ricorda che la Chiesa è radunata dall'unità/comunione della Trinità, non si riferisce solo alla Chiesa universale, ma anche alla Chiesa particolare, che ne è «piena realizzazione» e «maggiore manifestazione». Ciò avviene quando la chiesa locale stessa esprime al massimo le sue caratteristiche: quando, grazie alla predicazione del Vangelo, i suoi fedeli si radunano attorno all'altare e celebrano, presieduti dal vescovo, il mistero della Cena del Signore «affinché per mezzo della carne e del sangue del Signore siano strettamente uniti tutti i fratelli della comunità»;<sup>110</sup> così essa fa presente Cristo stesso e si costituisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.<sup>111</sup>

A modo di sintesi conclusiva, proponiamo un raffronto tra la "definizione" di diocesi data da *Christus Dominus 11* e il nostro prefazio, per mostrarne, in modo più chiaro, vicinanza e attinenza:

<i>Christus Dominus 11</i>	Prefazio
<i>Populi Dei portio</i>	<i>in unum ad te denuo congregare voluisti: ut plebs [...]</i> Come abbiamo visto, all'interno del formulario il termine <i>plebs</i> assume il significato di chiesa locale, mentre <i>populus</i> quello universale; <sup>112</sup> dunque si parla di <i>portio</i> : quella chiesa che è tutto in una parte ma rimane parte e non tut-

<sup>110</sup> Orazione mozarabica: PL 96, 759B; citata in LG 26.

<sup>111</sup> Cfr. LG 26; PIERRI, *Il Mysterium Ecclesiae nell'eucologia del Messale Romano*, 193.

<sup>112</sup> Cfr. *Collecta*, MR 2002, 1080; cfr. *Ibidem*, 53.

	to. <sup>113</sup>
<i>quae <b>Episcopo</b> cum cooperatione presbyterii pascenda concreditur [...] pastori suo adhaerens</i>	Anche se nel Prefazio, non si trova un riferimento esplicito al vescovo né ai presbiteri, si deve ricordare che forma parte del insieme della <b>Preghiera Eucaristica</b> in cui il sacerdote celebrante sempre ricorda e nomina il <b>vescovo locale</b> , esprimendo la comunione con lui, per esprimere così anche la comunione con la Chiesa universale.
<i>per Evangelium et <b>Eucharistiam</b> in <b>Spiritu Sancto</b> congregata</i>	<i>per sanguinem Filii tui <b>Spiritusque</b> virtute [...] de unitate Trinitatis adunata [...] Christi corpus <b>templumque Spiritus</b> nosceretur <b>Ecclesia</b></i> Il Sangue di Cristo versato sulla Croce, si renderà presente poco dopo nel calice, durante la consacrazione. Quindi si trova un collegamento con la parola <i>Eucharistiam</i> . Sebbene « <i>Christi corpus</i> » qui si riferisce piuttosto al Corpo Mistico di Cristo, è anche grazie alla comunione eucaristica che è possibile formare parte del Corpo Mistico. <sup>114</sup>
<i><b>Ecclesiam</b> particularem constituat in qua vere inest et operatur <b>Una Sancta Catholica et Apostolica Christi Ecclesia</b></i>	<i>Christi corpus templumque Spiritus nosceretur <b>Ecclesia</b></i> San Paolo utilizza l'immagine del corpo per parlare dell'unità della Chiesa (una). La Chiesa è santa perché Dio «l'ha riempita col dono dello Spirito Santo». <sup>115</sup>

<sup>113</sup> Cfr. M. SEMERARO, *Chiesa locale*, in G. CALABRESE, P. GOYRET, O. F. PIAZZA (a cura di), *Dizionario di ecclesiologia*, Città nuova, Roma 2010, 148.

<sup>114</sup> Cfr. CCC 1396: «L'unità del Corpo Mistico: l'Eucaristia fa la Chiesa. Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Per ciò stesso, Cristo li unisce a tutti i fedeli in un solo corpo: la Chiesa. La Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa già realizzata mediante il Battesimo».

<sup>115</sup> LG 39.

## BIBLIOGRAFIA

## FONTI LITURGICHE

*Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum*, editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis, 1970.

*Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum*, editio typica altera, Typis Polyglottis Vaticanis, 1975.

*Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum Ioannis Pauli Pp. II cura recognitum*, editio typica tertia (2002), reimpressio emendata, Typis Vaticanis, Città del Vaticano 2008.

*Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum. Ordo Lectionum Missae*, editio typica altera, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1981.

Moeller, E (a cura di), *Corpus Christianorum. Series Latina - Corpus Praefationum. Apparatus (Q-V)*, 161 D, Brepols, Turnhout 1980.

## MAGISTERO

*Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018.

CONCILIO VATICANO II, *Decreto Christus Dominus: Enchiridion Vaticanum, 1: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 327-383. *Acta Apostolicae Sedis*, 58 (1966).

CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale Gaudium et Spes: Enchiridion Vaticanum, 1: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 772-965. *Acta Apostolicae Sedis*, 58 (1966).

CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Lumen Gentium: Enchiridion Vaticanum, 1: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 120-263. *Acta Apostolicae Sedis*, 57 (1965).

CONCILIO VATICANO II, *Costituzione Sacrosanctum Concilium: Enchiridion Vaticanum, 1: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 14-95; *Acta Apostolicae Sedis*, 56 (1964).

CONCILIO VATICANO II, *Decreto Unitatis Redintegratio: Enchiridion Vaticanum, 1: Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Roma 1981<sup>12</sup>, 286-325. *Acta Apostolicae Sedis*, 57 (1965).



GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003; *Acta Apostolicae Sedis* 95 (2003).

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera *Communio Notio*, EDB, Bologna 2003; *Acta Apostolicae Sedis* 85 (2003).

#### STUDI

AMBROGIO DA MILANO, *Lo Spirito Santo - Il mistero dell'Incarnazione del Signore*, Città Nuova, Milano 1979<sup>2</sup>.

AMBROGIO DA MILANO, *Lo Spirito Santo - Il mistero dell'Incarnazione del Signore*, Città Nuova, Milano 1979<sup>2</sup>.

AUGÉ, M., *Principi di interpretazione dei testi liturgici*, in *Anamnesis. La Liturgia, i sacramenti: teologia e storia della celebrazione*, 3/1, Marietti, Genova 1986<sup>4</sup>, 159–179.

—, *Le Messe Pro sancta Ecclesia. Un'espressione della lex orandi in sintonia con la lex credendi e la lex vivendi*, «Notitiae» 291 (1990) 566–584.

BLAISE, A. - DUMAS, A., *Le vocabulaire latin des principaux thèmes liturgiques*, Brepols, Turnhout 1966.

BOTTE, B. - MOHRMANN, C., *L'Ordinaire de La Messe*, Peeters, Leuven 1953.

CANOBBIO, G., *La Trinità e la Chiesa*, in O. F. PIAZZA (a cura di), *La Trinità e la Chiesa. in dialogo con Giacomo Canobbio*, San Paolo, Milano 2006, 15–60.

CIPRIANO DI CARTAGINE, *Opuscoli*, 2, Città nuova, Roma 2009.

DUMAS, A., *Les sources du nouveau Missel Romain*, «Notitiae» 60 (1971) 37–42.

GIROLAMO, *59 omelie sui Salmi (1-115): Omelia sul Salmo 41 ai neofiti*, Città Nuova, Roma 2018.

JOHNSON, C. - WARD, A., *Fontes Liturgici. Sources of the Roman Missal: Prefaces*, «Notitiae» 24 (1987) numero monografico.

MARTIN, A., *Lettera agli Efesini: introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011.

MIRALLES, A., *Teologia liturgica dei Sacramenti. 3.1. La messa*, Edizione digitale, Roma 2014.

NARDIN, R. - TANGORRA, G. (a cura di), *Sacramentum caritatis: studi e commenti sull'esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2008.

NARO, M., *Trinità e Chiesa*, in G. CALABRESE, P. GOYRET, O. F. PIAZZA (a cura di), *Dizionario di ecclesiologia*, Città nuova, Roma 2010, 1465–1475.

PHILIPS, G., *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II: storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium*, Jaca Book, Milano 1993<sup>5</sup>.

PIERRI, V., *Il Mysterium Ecclesiae nell'eucologia del Messale Romano*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2020.

RYKEN, L. - WILHOIT, J. - LONGMAN, T., *Corpo*, in *Le immagini bibliche: simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, 300–324.

—, *Sangue*, in *Le immagini bibliche: simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, 1416–1433.

—, *Tempio*, in *Le immagini bibliche: simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, 1416–1433.

SEMERARO, M., *Chiesa locale*, in G. CALABRESE, P. GOYRET, O. F. PIAZZA (a cura di), *Dizionario di ecclesiologia*, Città nuova, Roma 2010, 145–158.

TRACCA, A. M., *La strutturazione eucologica dei Prefazi. Contributo metodologico per una loro retta esegesi. In margine al nuovo Missale Romanum*, «Ephemerides liturgicae» 86 (1972) 233–279.

WARD, A., *Preface VIII of the Sundays «Per Annum» in the Missal of Pope Paul VI*, «Notitiae» 49 (2012) 172–192.